CCCLIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI****INDICE**

	PAG.
Congedi	22105
Disegno di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22105
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, concernente la proroga e la modifica del regime fiscale degli alcoli. (<i>Modificato dal Senato</i>). (1763-B)	22106
PRESIDENTE	22106
TOSI	22106, 22113
ANGIOY	22107, 22113
CAROLEO	22108
DE VITA	22109
ASSENATO	22109
DUGONI	22110
CHIARAMELLO	22110
ROSELLI, <i>Relatore</i>	22111
ANDREOTTI, <i>Ministro delle finanze</i>	22112
BONINO	22113
Proposta di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	22105
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	22116
Nomina di un giudice costituzionale da parte della Corte di cassazione:	
PRESIDENTE	22105
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	22116
Votazione segreta	22114

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Matteucci e De Caro.

(*I congedi sono concessi*).

Trasmissione dal Senato di un disegno e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale e finanziario tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, concluso a Roma il 25 giugno 1952 » (*Approvato da quel consesso*) (1876);

Senatore MORO: « Norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (*Approvato da quella IX Commissione permanente*) (1877).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti con riserva di stabilirne la sede.

Nomina di un giudice costituzionale da parte della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. Informo che il primo presidente della Corte di cassazione ha comunicato, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, delle disposizioni transitorie della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, che il collegio della Corte di cassazione, convocato il giorno 13 del corrente mese, ha eletto il dottor Francesco Pantaleo Gabrieli giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del defunto dottor Emanuele Piga.

La seduta comincia alle 11,30.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 novembre 1955.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 settembre 1955, n. 836, concernente la proroga e la modifica del regime fiscale degli alcoli. (1763-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 settembre 1955, n. 836, concernente la proroga e la modifica del regime fiscale degli alcoli.

Questo disegno di legge fu approvato dalla Camera il 28 ottobre scorso. Il Senato vi ha apportato modificazioni nella seduta dell'11 novembre.

Dichiaro aperta la discussione generale sulle modificazioni introdotte dal Senato.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tosi. Ne ha facoltà.

TOSI. Intendo parlare brevemente sull'articolo 4 del decreto-legge, sul quale avevo già espresso nella discussione precedente il mio punto di vista. Con la modificazione introdotta dal Senato all'articolo 4 la misura del diritto erariale viene elevata da lire 1.000 a lire 3.000 per ettanidro.

Questa modifica è stata suggerita dal senatore Mariotti, il quale ha preso spunto dal mio intervento, che era un po' contro il monopolio della produzione di questi alcoli.

Riprendo quindi la parola perché, essendo io colui che ha sottolineato l'aspetto monopolistico di questo articolo, credo di essere anche il più adatto, in questo momento, a richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze che il nuovo prezzo può determinare.

Abbiamo detto l'altra volta che gli alcoli metilici, propilici ed isopropilici non sono altro che materie prime usate nel settore industriale per la produzione di diversi altri prodotti di importanza capitale nella nostra industria, e cioè servono — particolarmente l'alcole metilico — per la produzione della formaldeide, di resine sintetiche, di collanti, ecc.; si tratta quindi di materie prime che interessano un largo settore delle industrie italiane.

Un secondo concetto, veramente fondamentale, che è bene che i colleghi tengano presente, è che il diritto erariale è un onere trasferibile. In altri termini, il produttore dell'alcole metilico, propilico ed isopropilico fissa la base del suo prezzo in una determinata misura, alla quale il prodotto viene offerto sul mercato, ma a cui naturalmente si aggiungono le varie imposte e i diritti erariali che la legge prescrive. Quindi, pratica-

mete, chi sostiene l'onere di questa imposizione non è il produttore monopolistico, ma il consumatore di quel determinato bene, il quale si vede il prezzo aumentato dal tributo.

Giunti a questo punto delle nostre considerazioni, ci vien fatto di chiedere qual è l'incidenza economica del tributo sul costo di produzione e sul costo di vendita di questo prodotto.

L'emendamento suggeritoci dal Senato propone di portare il diritto erariale a 3 mila lire per ettanidro. Accettare le 3 mila lire vuol dire fare aumentare il prezzo della materia prima necessaria alle industrie successive a quelle che producono l'alcole metilico, del 31 per cento del costo attuale; quindi, la incidenza di 3 mila lire vuol dire aumentare del 31 per cento l'onere non a danno del produttore, ma di tutti i produttori della successiva catena economica; vuol dire, quindi, che la formaldeide, l'esametilentetramina, la pentaeritrite, il paraformio, le resine sintetiche e collanti, e tutti quei prodotti che ho indicato prima, avrebbero con ciò un aumento del 30 per cento del loro costo di produzione. Noi, nel momento in cui stiamo determinando un diritto erariale per trovare una fonte di entrata allo Stato, veniamo a spostare con un'incidenza del 30 per cento, non il costo rispetto al produttore del tipo di prodotto che stiamo esaminando, ma il costo rispetto al consumatore. Ed ecco, onorevoli colleghi, un esempio: ho detto che tra i derivati dall'alcool metilico vi è la formaldeide. La formaldeide è una delle prime materie più importanti in questo momento nel settore delle resine sintetiche ed è anche la base di un'altra quantità di prodotti importanti nell'economia nazionale. L'aumento di 2.000 lire, onorevoli colleghi, vuol dire la differenza fra le 3 mila lire che propone il Senato e le mille lire che già prevedeva il decreto governativo. La differenza, l'aumento di 2 mila lire per ettanidro sull'alcool metilico, porta ad un aumento del 23 per cento del costo della formaldeide. Quindi, soltanto per il fatto che noi siamo passati da lire mille a lire 3 mila, vuol dire che abbiamo aumentato del 23 per cento il costo della formaldeide. Che cosa succede nel settore economico? Succede che attualmente in Italia la formaldeide deve scontare un dazio di importazione del 22 più il 2 per cento, il che vuol dire, quindi, che noi aumentando di 2 mila lire all'ettanidro l'alcool metilico, operiamo così sul costo della formaldeide un aumento del 23 per cento, cioè un aumento della stessa

quantità che il dazio attuale protegge. Perché, come dicevo, la formaldeide paga un dazio di importazione del 22 più il 2 per cento.

Per questo semplice fatto dell'aumento di diritto erariale, noi abbiamo, nello stesso tempo, compromesso tutta la produzione che si dedica alla formaldeide all'interno del nostro paese, assorbendo in questa imposta il dazio di importazione del prodotto estero. Perciò, l'alcool metilico non paga 2 mila lire per ettanidro, ne paga 3 per ettanidro, il che vuol dire che pagando le altre mille lire che già si pagavano prima, la formaldeide derivata da alcool metilico ha subito un ulteriore aggravio di un altro 10 per cento. Appare in tutta chiarezza, che con le 2 mila lire abbiamo tolto la difesa alla formaldeide e con le mille lire abbiamo creato addirittura un 10 per cento di vantaggio al produttore estero che vuole affacciarsi sul mercato italiano. E, allora, ne viene, come conseguenza, questa considerazione: se è giusto che noi ci preoccupiamo di prendere provvedimenti di chiara impostazione contro la produzione monopolistica, noi, in questo modo, arriviamo addirittura a rovesciare le posizioni rendendo antieconomica all'interno la produzione e rendendo impossibile l'esportazione, che noi avevamo già esaminato nella precedente discussione, verso l'estero. Noi, in questo modo, apriamo il nostro mercato incondizionatamente alla concorrenza estera che può produrre la formaldeide utilizzando addirittura un 10 per cento di margine, che noi approvando questo provvedimento lasceremo a disposizione del produttore estero.

Per questi motivi, mi pare che l'emendamento che fu introdotto al Senato non possa essere accettato, anche perché, per le ragioni suaccennate, si aggrava il costo e non si rimedia al fatto fondamentale di risolvere il problema della produzione monopolistica italiana.

Arrivati a questo punto, mi pare necessario dover riassumere brevemente le mie parole, affermando che la limitazione dell'ulteriore consumo interno, dovuta a questi aggravii che vanno oltre il prezzo internazionale, la impossibilità dell'esportazione dei prodotti derivati per quelle considerazioni che ho dette e per l'esempio che ho fatto, l'apertura incondizionata del nostro mercato alla concorrenza estera, assicurando un profitto del 10 per cento a danno dei consumatori italiani, mi hanno indotto a presentare un emendamento che fu firmato anche da altri colleghi per sopprimere la modificazione all'articolo 4, così come presentata dal

Senato, intendendo che con la soppressione del nuovo testo emendato si deve tornare al testo originario del Governo il quale prevedeva nei limiti di mille lire il diritto erariale a carico dell'alcole metilico, e rimanendo con ciò fermo l'ordine del giorno che il Governo ha accettato nell'ultima discussione impegnandosi in forma chiara ed esplicita a intervenire per controllare che i prezzi all'interno non subiscano delle variazioni.

È quindi opportuno che i colleghi, rendendosi conto della differenza fra costi interni e rapporti monopolistici, e valutandola sul piano delle realtà economiche, vogliano accogliere il mio emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angioy, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Calabrò e Cucco:

« La Camera,

considerato lo stato di grave disagio in cui si verranno a trovare le industrie nazionali interessate alla lavorazione di prodotti a base di alcole metilico, propilico ed isopropilico a causa della triplicazione del diritto erariale previsto dal decreto legge 16 settembre 1955, n. 636,

impegna il Governo

ad emanare immediatamente un decreto-legge che ripristini nel testo governativo l'ultimo capoverso del decreto legge 16 novembre 1955, n. 836 ».

L'onorevole Angioy ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

ANGIOY. Nel discutere questo disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento si è rilevato come la conclusione del dibattito in quest'aula sia avvenuta in un'atmosfera piuttosto confusa. In effetti penso che l'intervento all'ultima ora dell'onorevole Bubbio, facendo decadere gli emendamenti della IV Commissione, abbia fatto ritornare la legge al Senato con un'ala rotta. Il Senato, volendo aggiustare l'ala spezzata, ha finito poi col rompergli anche l'altra. Perciò ci troviamo oggi nella necessità di riesaminare un emendamento introdotto all'ultima ora nell'altra Camera, il quale sbilancia tutta l'armonia del provvedimento che la Commissione finanze e tesoro era riuscita a creare. Penso che lo stesso presentatore dell'emendamento all'ultimo comma dell'articolo 4 di questa legge, dopo un maturo esame delle conseguenze imprevedute che l'emendamento stesso introduce nell'economia del provvedimento, non sarebbe forse oggi della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

stessa opinione di alcuni giorni or sono quando lo propose. Egli, evidentemente, attraverso l'applicazione del dritto erariale sugli alcoli metilico e propilico, intendeva ovviare all'inconveniente che lo stesso onorevole Roselli aveva posto in luce nella sua relazione, là dove additava i pericoli che potevano sorgere dalla produzione monopolistica di questi alcoli e le ripercussioni che si determinavano nelle industrie interessate, le quali sarebbero state costrette ad attenersi a un prezzo fissato dal monopolista produttore.

Viceversa, le conseguenze sono di altro genere; sono esattamente quelle prospettate dall'onorevole Tosi nel suo intervento. Una gran parte dell'inconveniente che deriva dal dover discutere questo provvedimento di legge all'ultima ora, quasi al limite del termine concesso alla Camera, è dovuta, come ho rilevato nel mio precedente intervento, al fatto inspiegabile dell'assenza del Ministero dell'industria nella formulazione di questo disegno di legge. Esso non ha carattere fiscale, e, interessando dei settori economici di produzione nazionale, comportava la necessità di essere studiato in sede tecnica in tutti i suoi riflessi. Questa sede era il dicastero dell'industria.

Tenuto a battesimo una prima volta dal ministro delle finanze in questa sede, quindi dal sottosegretario di Stato per le finanze al Senato, non ha avuto per nulla l'ausilio del settore maggiormente interessato.

Io penso che, per ovviare agli inconvenienti che si determinerebbero con l'applicazione della legge nel testo formulato dal Senato, non rimane che accogliere l'emendamento Tosi e ripristinare il testo nella formulazione che la IV Commissione aveva proposto all'Assemblea.

Solo in linea subordinata ho presentato un ordine del giorno, informato all'esigenza di porre in applicazione gli altri aspetti della legge prima della decadenza dei termini fissata con la mezzanotte di oggi. Qualora non fosse possibile trovare un'altra soluzione, attraverso la soppressione della triplicazione dei diritti erariali, proporrei la votazione di un ordine del giorno impegnativo per il Governo affinché immediatamente si emani un provvedimento legislativo che ripristini nel suo testo originario l'ultimo capoverso dell'articolo 4 del decreto-legge. Questo, naturalmente, sempre nello spirito (già condiviso dalla Commissione e dall'Assemblea) che su questa materia si dovrà a suo tempo ritornare attraverso un provvedimento di legge organico che sistemi ed armonizzi l'intera materia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Caroleo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Cappa (primo firmatario), Roselli e Bonino.

« La Camera,

ritenuto pregiudizievole per il commercio degli alcoli e la produzione delle resine, specie nei confronti delle importazioni ed esportazioni, l'emendamento introdotto all'articolo 4 del decreto legge 16 settembre 1955, n. 836, che eleva a 3.000 lire i diritti erariali sugli alcoli denaturati metilici, nell'approvare la conversione in legge del decreto stesso, nel testo pervenuto dal Senato, data l'urgenza del voto e l'impossibilità che un'ulteriore modifica venga tempestivamente esaminata dal Senato stesso,

impegna il Governo

a proporre, entro 30 giorni, misure atte ad eliminare gli inconvenienti rilevati ».

L'onorevole Caroleo ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

CAROLEO. Desidero soltanto illustrare l'ordine del giorno che reca la mia firma, ma che in sostanza è l'espressione del pensiero della Commissione industria, chiamata ad esprimere il suo parere sul disegno di legge in discussione.

Purtroppo, come hanno già rilevato altri colleghi, ci troviamo di fronte ad una inesorabile scadenza di termini per cui non abbiamo potuto affrontare l'esame dell'emendamento proposto dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 4 del disegno di legge. Ci siamo però resi conto delle conseguenze piuttosto gravi che questo emendamento provocherebbe nel settore di cui si occupa il disegno di legge; conseguenze che sono state diversamente valutate ed alle quali è stata attribuita una diversa dosatura da numerosi colleghi e dall'onorevole ministro in sede di Commissione dell'industria.

Noi riteniamo, comunque, che non si possa per evidenti ragioni di tempo respingere l'emendamento proposto dal Senato in quanto l'altro ramo del Parlamento non avrebbe la possibilità di riunirsi oggi per discutere sul testo approvato dalla Camera. Allora ci siamo indotti ad approvare il disegno di legge, ma intendiamo impegnare il Governo — e riteniamo di poter avere in questo senso assicurazioni formali dal ministro delle finanze — per un tempestivo intervento (che giunga prima di trenta giorni dall'entrata in vigore del disegno di legge) che elimini gli inconve-

nienti provocati dall'emendamento approvato dal Senato e, soprattutto, dall'aumento a lire 3 mila dell'imposta erariale sugli alcoli.

L'onorevole ministro ha mostrato di rendersi conto che nelle condizioni attuali dell'industria l'aumento del diritto erariale a 3 mila lire per ettanidro provocherebbe un aumento del 31 per cento sul prezzo di vendita dell'alcole metilico ed analogamente sul propilico e sull'isopropilico, nonché un aumento del 30 per cento sul costo dei prodotti derivati (soprattutto resine sintetiche). Praticamente tale aumento comprometterebbe sostanzialmente lo sviluppo dei consumi e la possibilità di esportazione dei prodotti derivati, nonché ogni possibilità di competizione dei prodotti nazionali sui mercati stranieri.

Così stando le cose, confido che l'onorevole ministro vorrà accettare e la Camera confortare del suo voto l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di proporre a nome della X Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Vita. Ne ha facoltà.

DE VITA. Ritengo che la soluzione migliore sia quella di approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dal Senato, perché se si volesse apportare emendamenti a questo testo bisognerebbe allora riaprire la discussione generale su tutta la materia.

Posso rendermi conto delle ragioni di carattere economico addotte dall'onorevole Tosi in quanto l'aumento del diritto erariale sull'alcole etilico provoca certamente delle ripercussioni nei settori economici interessati; ma credo che non sia stato tenuto nella dovuta considerazione un settore economico di fondamentale importanza, cioè il settore vitivinicolo. Evidentemente, i vitivinicoltori non possono essere contenti di questo provvedimento in quanto i loro interessi non sono stati completamente soddisfatti ed in quanto la vitivinicoltura non è messa al sicuro dalle insidie dell'attività fraudolenta di diversi operatori economici e dalla concorrenza sleale di determinati operatori economici.

Indubbiamente, l'articolo 12 segna un miglioramento per quanto riguarda l'attività fraudolenta e la concorrenza sleale nei riguardi dei prodotti naturali, ma bisognava pur avere il coraggio, onorevole ministro delle finanze e onorevole Colombo, di sancire addirittura il divieto di fabbricazione di prodotti artificiali, dato che noi abbiamo la fortuna di avere prodotti naturali ottimi (ed il distillato di vino è un prodotto naturale

ottimo) che potrebbero avere non solo un mercato interno, ma anche internazionale.

Ora, il distillato di vino è insidiato dalla concorrenza sleale degli altri cosiddetti distillati, che distillati nel senso tecnico della parola non sono in quanto la distillazione ad alto grado di qualsiasi prodotto alcoligeno dà l'alcole etilico, che è naturalmente un prodotto neutro, mentre la distillazione del vino genuino, distillato a bassa gradazione, come dai 30 ai 70 gradi, dà un prodotto che ha determinate caratteristiche naturali, che aumentano attraverso l'invecchiamento del prodotto stesso.

Come vogliamo difendere, allora, la vitivinicoltura, questo importante settore della nostra economia, che dà un prodotto netto di circa 30 miliardi di lire, se non lo proteggiamo dalle continue insidie di operatori economici poco scrupolosi?

Concludendo, mi permetto di suggerire alla Camera di approvare il provvedimento nel testo trasmessoci dal Senato, pregando nello stesso tempo il Governo di voler riesaminare tutta la materia affinché si determini un giusto equilibrio fra i diversi settori economici interessati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Nell'ultima seduta in cui discutemmo questo provvedimento noi richiamammo l'attenzione della Camera su quel brano della relazione dell'onorevole Roselli in cui il relatore manifestava la sua preoccupazione per la situazione di vantaggio e di monopolio in cui era tenuta la Montecatini. L'onorevole Roselli denunciava, documentando, che la Montecatini si trova a godere di un vantaggio veramente smisurato, sia per quanto riguarda il prezzo sia per l'arbitrio che si prende di non consentire la fornitura ad altre industrie, impedendo così la libertà di vendita. Avemmo allora l'impegno da parte del ministro Colombo che su tale questione sarebbe intervenuto il Comitato interministeriale dei prezzi e che il prezzo di questa produzione sarebbe stato controllato dal Comitato; non solo, ma sarebbe stato impedito anche il contegno della Montecatini, negativo della libertà di vendita. Noi domandiamo al ministro delle finanze: conferma egli quegli impegni? Questo è il problema. Perché indubbiamente il senatore Mariotti nel proporre quell'emendamento partì dal presupposto dell'opportunità non già di favorire il monopolio ma di ostacolarlo, presupposto che noi vogliamo altamente apprezzare, ma vogliamo avere la conferma che nonostante questo emenda-

mento vale l'impegno preso dal ministro Colombo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dugoni. Ne ha facoltà.

DUGONI. Confermerò brevemente il voto favorevole del nostro gruppo a questo provvedimento, accennando anche molto brevemente all'emendamento sostitutivo presentato dagli onorevoli Tosi, Bonino, Angioy ed altri. Dirò subito che la mobilitazione, la urgente mobilitazione intorno a questo problema fatta dalle industrie interessate, naturalmente non mi ha sorpreso, ma ha confermato che nel nostro paese ogni qualvolta si tenta di toccare settori che hanno la potenza economica e finanziaria della Montecatini la mobilitazione non è difficile. Abbiamo ricevuto dei telegrammi la cui sola spedizione a conti fatti può rappresentare la spesa i qualche milione. Così, tanto per il piacere di informare tutti gli onorevoli deputati che questo provvedimento produce determinati effetti. Ora si vede che questi industriali hanno delle idee strane sul modo di spendere il loro denaro, perchè ad ottenere lo stesso scopo sarebbe bastata una lettera circolare. Naturalmente l'amministrazione delle poste trova il suo tornaconto in questa faccenda, ma gli azionisti no. Questo dimostra quanto sia triste la condizione nostra. L'altro giorno il ministro delle finanze ha fatto l'esimia scoperta di aumentare l'imposta sul sale. Io non ho ricevuto nessun telegramma e sono sicuro che quando questo provvedimento verrà in discussione gli onorevoli deputati che hanno pianto sulla sorte della Montecatini non verseranno le stesse lacrime quando si tratterà dell'imposta sul sale.

Voglio richiamare l'attenzione su questo fatto. Può darsi che l'imposta in sé contenga dei germi rapidissimi di traslazione, contro i quali noi dobbiamo sempre lottare in tutti i modi, perchè l'imposta deve essere sopportata il più possibile da colui che ne è il titolare. E tuttavia di fronte a questo problema ci si viene a dire puramente e semplicemente che occorre togliere questa imposta perchè può produrre questi effetti.

TOSI. Torniamo alle mille lire!

DUGONI. Il che vuol dire lasciare le cose come prima, togliere la parte di incremento di imposta. Quando lo Stato si trova nella necessità di denaro e andiamo a toccare consumi fondamentali, occorre che sia dato il modo di esaminare quale è la incidenza e la trasferibilità dell'imposta. Io propongo pertanto che l'imposta sia mantenuta e che sia demandato al C. I. P. di esaminarne l'incidenza e che essa

sia modificata eventualmente in relazione alla sua incidenza reale sui costi della produzione nazionale. Questa mi pare sia una via semplice e chiara perchè ognuno veda come stanno le cose.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Chiaramello. Ne ha facoltà.

CHIARAMELLO. Il decreto-legge così come era stato studiato e proposto dal Governo non avrebbe avuto bisogno (dopo ottenuto qualche chiarimento dai ministri responsabili) di emendamenti da parte né della Camera né del Senato. Il provvedimento cercava, sia pure in forma generale, di assicurare la genuinità di determinati prodotti, attraverso un sistema di tassazione preciso anche se non simpatico. Oggi, invece, noi ci troviamo, dopo le modifiche del Senato e proprio allo scadere del termine per la conversione, di fronte a palesi incongruenze; e ora non c'è altro che approvare, purtroppo, il testo così modificato, perchè, se questo provvedimento cadesse, ne deriverebbe un mezzo disastro per il settore delle distillerie, ed il Parlamento ed il Governo non darebbero dimostrazione di serietà. Il mio gruppo voterà quindi in favore della conversione, nel testo approvato dal Senato, puramente e semplicemente.

Ciò posto, dichiaro d'essere però favorevole all'ordine del giorno annunciato dall'onorevole Caroleo, a nome della X Commissione.

La Commissione finanze e tesoro, nelle sue riunioni per l'esame del decreto-legge, aveva già rilevato, attraverso quasi tutti i suoi componenti, la necessità che il Governo si facesse premura di presentare un disegno di legge il quale regolasse in modo definitivo tutta questa complessa materia per la quale oggi ancora si discute. Questa necessità diventa anche più pressante dopo le modificazioni apportate dal Senato al testo governativo e le osservazioni che abbiamo ascoltato e stiamo ascoltando questa mattina, nel corso di questa seduta, tra cui importanti e certamente d'una certa gravità le dichiarazioni fatte dall'onorevole Dugoni, sia pure prescindendo anche dagli ordini del giorno che noi possiamo formulare o che già sono stati formulati in questa sede.

È risultato infatti dalla discussione generale che qui si tratta di monopolio, di industrie protette, che sono in giuoco gli interessi di industrie che hanno un'importanza enorme nella vita economica della nostra nazione, come qualche settore della industria chimica, o che hanno un rapporto sia economico come sociale con la nostra

viticoltura e quindi coll'intero settore agricolo.

Da qui la necessità e l'urgenza che questo importante ramo dell'attività industriale venga regolarizzato in una maniera definitiva, e che il Parlamento abbia tempo di esaminare il problema senza che la sua discussione sia strozzata, così come è strozzata oggi che abbiamo davanti a noi soltanto un'ora di tempo per discutere ed approvare questo importantissimo provvedimento, che entro la giornata di oggi deve essere pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*. Occorre che il Parlamento possa dire, nella maniera più ampia, qual è il suo punto di vista definitivo su questo problema di capitale importanza per gli interessi che attorno allo stesso si muovono nel paese.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Gli ordini del giorno presentati sono stati già svolti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSELLI, *Relatore*. Faccio anzitutto rilevare come la interessantissima discussione svolta sull'articolo 4 abbia in un certo senso messo da parte gli altri importanti emendamenti del Senato, che molto lodevolmente si sono ispirati alle osservazioni alle considerazioni svolte alla Camera in occasione dell'approvazione di questo decreto. Pertanto questi pregevoli emendamenti apportati dal Senato sono da considerare con tutta la nostra attenzione ed il relatore si permette di consigliarne l'approvazione.

Il relatore rileva questa importanza anche perché il decreto ovviamente non è costituito soltanto dall'articolo 4. Esso contiene norme importantissime di difesa e di chiarificazione del settore agrario, di quello di produzione delle acqueviti naturali ed artificiali, nonché tutti quegli interessanti argomenti che si possono reperire negli articoli della legge.

Questi motivi collegati con l'urgenza, direi, costituzionale che ci muove ad approvare questo decreto, consigliano il relatore ad invitare coloro i quali hanno presentato emendamenti di qualsiasi natura, ed in particolare quelli relativi all'articolo 4, a considerare questo motivo nonché i benefici effetti di questo decreto su tutto un vasto settore, agricolo, vinicolo e di produzione delle acqueviti, che ci interessa notevolmente.

Pertanto, stando così le cose, il relatore si dichiara contrario agli emendamenti presentati.

Ciò non toglie però che la questione formalmente esista. Noi siamo in una posizione per cui per l'alcool metilico in Italia si riscontra nella Montecatini un produttore in una posizione praticamente di monopolio e vediamo che la produzione è quasi totalmente assorbita dal consumo interno, per prodotti a tipo resine sintetiche, fibre sintetiche, ecc., passando attraverso la produzione della formaldeide.

Noi siamo però anche esportatori, in certa misura, di questo prodotto, come è detto anche nella mia relazione scritta. Noi esportiamo in una quantità che si può assimilare a 50 ed importiamo in una quantità che si può assimilare a 10, con una produzione che si può assimilare a 250, e ciò anche grazie alle difese che opportunamente sono state inserite nelle tariffe ed anche nelle 6 mila lire che sono nel decreto, relativamente ai denaturati.

Circa poi l'aumento del diritto erariale da 1.000 a 3.000 lire, è evidente che noi, pur partendo lodevolmente da posizioni di carattere antimonopolistico, cioè di contenimento dei prezzi, veniamo in tal modo a gravare in misura notevole sui consumatori di questo prodotto, i quali poi non sono costituiti soltanto da grandi industrie, ma anche da piccole industrie, come accade a Vestone, paese montano della provincia di Brescia, dove vi sono alcune piccole fabbriche di resina artificiale le quali adoperano appunto la formaldeide. In tal genere di produzione, come di consueto, vi sono rapporti quantitativi e vi sono rapporti di rivalutazione qualitativa. Da un chilo di alcool metilico si può giungere ad un chilo di resina, come da quattro chili di metilico si può giungere ancora ad un chilo di resina. Non si trova facilmente un procedimento tecnico che possa condurre ad un chilo di resina o di fibra sintetica partendo, ad esempio, da 0,2, 0,5, 0,8 di alcool metilico. È chiaro così che, partendo dal prodotto base, ci si trasferisce, con un fattore non ancora analizzato, ma presso a poco mantenuto nei limiti che ho detto ora, alla fabbricazione delle resine, dove siamo in una fase di lotta concorrenziale ed anche di sperimentazione di processi tecnologici, moltiplicando l'onere incidente del prodotto base.

Ora, se l'aumento dell'incidenza del diritto erariale fosse contenuto nei suoi effetti esclusivamente nell'ambito del problema costi-prezzi di una struttura monopolistica, si potrebbe discutere, se mai, all'interno del problema stesso, e ciò naturalmente senza

danno della produzione e senza scosse all'equo andamento aziendale, il che sarebbe naturalmente la miglior cosa; ma in realtà c'è un trasferimento oneroso per i produttori e c'è l'incidenza del diritto erariale *ad valorem*, incidenza del 20/30 per cento sulla base di partenza dell'alcool metilico, incidenza che rischia di trasferirsi sulla formaldeide stessa, la quale si trova addirittura in soggezione rispetto al prodotto straniero che possa venire importato in Italia.

Sono considerazioni gravi che meritano di essere analizzate finanziariamente. Il relatore non ha avuto il tempo di farlo se non in questa misura approssimata che si permette sottoporre all'attenzione dei colleghi. Quindi, data la delicatezza reale di queste lavorazioni e del problema in se stesso, per non danneggiare le produzioni, mentre da una parte il relatore si permette di richiamare quello che ha detto all'inizio, cioè che è necessario respingere gli emendamenti, dall'altra, ritiene necessario approvare tutti gli emendamenti del Senato così come sono stati presentati alla Camera. In terzo luogo però è anche necessario considerare il particolarissimo problema industriale che viene suscitato dall'emendamento di cui all'articolo 4. E avendo avuto l'onore di assistere alla discussione che si è svolta in sede di Commissione dell'industria, ritiene che il Governo possa opportunamente chiarire la posizione tecnologica e finanziaria che ne deriva al fine di evitare che un emendamento fatto con le migliori intenzioni venga poi a ledere le stesse possibilità di lavoro, di espansione e di esportazione che sono collegate con l'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

ANDREOTTI, Ministro delle finanze. Già molti colleghi hanno rilevato che siamo al sessantesimo giorno dalla pubblicazione del decreto-legge e che, non essendo il Senato convocato per oggi pomeriggio, non abbiamo che questa alternativa: approvare il testo votato dal Senato o lasciar cadere il decreto-legge. Le conseguenze di questa seconda soluzione, come ha osservato il relatore, sarebbero gravi, non tanto ai fini fiscali quanto per gli stessi settori economici, alla tutela dei quali tende e si ispira il provvedimento di cui stiamo discutendo.

L'onorevole Chiaramello, riallacciandosi alla proposta dell'onorevole De Vita, il quale non ritiene sufficienti per la tutela del settore vitivinicolo le norme che sono state predisposte, auspica ulteriori passi e sollecita

la presentazione, nel più breve tempo possibile, di disposizioni più organiche per tutta la materia che attiene al regime tributario degli alcoli.

Il Governo non ha difficoltà ad aderire alla richiesta. Se ben ricordo, allorquando, per la prima volta, dinanzi alla Commissione finanze e tesoro, fu discusso l'attuale provvedimento, si convenne di riordinare tutte le norme riguardanti il settore nell'ambito di una più ampia e generale revisione della materia.

L'emendamento introdotto dal Senato, che ha elevato a lire 3 000 per ettanidro il diritto erariale per alcoli denaturati, ha dato luogo ad un appassionato dibattito ed il Governo prende atto delle preoccupazioni, altamente qualificate, della Commissione dell'industria circa le possibili conseguenze dannose di tale aumento per alcune industrie che lavorano ed operano in difficile concorrenza con produzioni straniere e, pertanto, conviene sulla necessità che la materia sia al più presto ripresa in esame per evitare che le accennate conseguenze abbiano a svilupparsi in misura veramente dannosa.

Dei due ordini del giorno Angioy e Cappacaro, il Governo accetta il secondo perché, mentre col primo si vorrebbe impegnare sin d'ora Governo e Camera a dichiarare, senz'altro, che l'emendamento, proposto ed approvato dal Senato sia da cancellare, col secondo ordine del giorno, pur partendo dalla stessa premessa, si impegna il Governo a proporre, entro trenta giorni, misure atte ad eliminare gli inconvenienti rilevati.

Nell'accettare questo ordine del giorno, il Governo non fa che mantenere l'impegno, già assunto dal ministro dell'agricoltura, di effettuare una approfondita indagine sull'andamento del mercato e sui prezzi di questi prodotti. L'indagine sarà naturalmente attuata con gli strumenti e nei limiti consentiti alla amministrazione dalle vigenti disposizioni, oltre che con l'ausilio del Comitato interministeriale dei prezzi e del Ministero dell'industria e del commercio.

Noi siamo convinti che, se l'indagine porrà in luce l'opportunità di ritornare al testo primitivo del Governo, sia Camera sia Senato adotteranno tale linea di condotta; se invece l'indagine suggerirà una soluzione intermedia, con l'adozione di altri rimedi in settori diversi, il Governo non mancherà di presentare al Parlamento un idoneo disegno di legge.

Con questa intesa e con l'accettazione dell'ordine del giorno Cappa, il Governo prega

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

la Camera di voler approvare il disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Passiamo ora ai due ordini del giorno, Angioy e Cappa-Caroleo, già letti e svolti poc'anzi, sui quali il Governo ha già espresso il suo parere.

Onorevole Angioy, insiste per la votazione ?

ANGIOY. Non insisto dopo le assicurazioni fornite dal ministro sull'ordine del giorno Cappa-Caroleo. Per altro io proponevo semplicemente di ripristinare il testo che la Camera aveva già approvato, in quanto ritenevo che l'emendamento apportato dal Senato creasse una turbativa e non una chiarificazione. Infatti sia il Governo sia la Commissione avevano ritenuto che il limite di mille lire per ettanidro rappresentasse un limite giusto e, nel successivo esame, nessun nuovo elemento venne in luce per mutare giudizio. Mi sembrava quindi coerente riconfermare la valutazione già fatta e ritornare al testo approvato in precedenza, eliminando l'emendamento del Senato.

Tuttavia, date le ragioni di urgenza, non insisto per la votazione, limitandomi a pregare il ministro di tener presente da una parte l'esigenza di una più organica armonizzazione della materia e dall'altra la turbativa che deriva ai settori interessati dalla triplicazione approvata dal Senato. L'accettazione dell'ordine del giorno Cappa mi fa pensare che il ministro si renda conto della fondatezza delle mie preoccupazioni e mi fa sperare che il suo intervento sarà il più sollecito nell'interesse della nostra economia nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Cappa-Caroleo di cui ella è cofirmatario ?

BONINO. Non insisto perché il ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno fornendo ampie assicurazioni su quanto noi richiediamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo unico approvato dal Senato, per il quale l'onorevole Tosi ed altri colleghi hanno proposto un emendamento diretto a sopprimere la modificazione introdotta dal Senato all'articolo 4 del decreto-legge.

TOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSI. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento, motivandone le ragioni.

Ho giustificato sul piano economico e tecnico, più che sul piano politico, le ragioni del mio emendamento. Esso tendeva ad aggiustare sul piano concreto quelle difficoltà

che sono ormai riconosciute dalla Camera, dal relatore, dalla Commissione dell'industria, dalla Commissione finanze e tesoro e dallo stesso onorevole ministro, il quale, fra l'altro, si è chiaramente dichiarato favorevole ad una revisione del provvedimento conformemente all'ordine del giorno che è stato accolto nel termine dei trenta giorni.

Posto così il problema, mi pare che sia una cortesia verso i colleghi non creare complicazioni alla Camera e al Senato.

Vorrei anche dire all'onorevole Dugoni che ho messo in evidenza un fatto fondamentale, e cioè il fatto della trasferibilità di questa imposta, trasferibilità che avviene su tutti i mercati economici, e in modo speciale quando siamo di fronte a una produzione monopolistica. Perciò, se si voleva introdurre un provvedimento antimonopolistico, la strada non era quella di aggravare l'onere della produzione dell'alcole metilico, ma era quella da me precedentemente suggerita, di aprire la strada alla importazione. In altri termini, si corregge un mercato creando sul mercato stesso una corrente parallela di prodotti, perché l'aver fissato invece il principio di aggravare la produzione non disturba la produzione monopolista, ma disturba le fasi successive di produzione che utilizzano quella materia prima. Quindi, onorevole Dugoni, qui il monopolio non c'entra; io ero ispirato soltanto da ragioni di carattere squisitamente tecnico e non politico. Pertanto non è che io abbia cambiato la mia opinione e la mia impostazione; ho voluto soltanto correggere un errore di interpretazione.

Per questi motivi, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima modifica introdotta dal Senato al testo dell'articolo unico approvato dalla Camera:

« All'articolo 4, l'ultimo comma è sostituito dal seguente:

« Per gli alcoli denaturati metilico, propilico e isopropilico si applica il diritto erariale di lire 3.000 per ettanidro, qualora la produzione avvenga sotto la vigilanza degli agenti dell'amministrazione finanziaria ».

(È approvato).

Do lettura del secondo comma dell'articolo unico nel testo dalla Camera:

« All'articolo 7 sono soppresse le parole: alla data di entrata in vigore del presente decreto; in fine sono aggiunte le parole: alla data del 16 dicembre 1955.

Il Senato ha così modificato questo comma:

« *L'articolo 7 è sostituito dal seguente:*

« Per gli alcoli da carrube e fichi prodotti prima del 17 settembre 1955, il diritto erariale di cui al secondo comma del precedente articolo 3, si applica agli alcoli esistenti alla data del 16 dicembre 1955 nei magazzini o depositi fiduciari in genere nonché in recinti, spazi o locali nei quali viene esercitata la vigilanza finanziaria o viaggianti sotto scorta di bolletta di cauzione ».

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Do lettura del comma successivo nel testo della Camera:

« *All'articolo 8: al primo comma, sono soppresse le parole: alla data di entrata in vigore del presente decreto; in fine, sono aggiunte le parole: alla data del 16 dicembre 1955; al secondo comma, sono soppresse le parole: nella stessa data; in fine, sono aggiunte le parole: alla data del 16 dicembre 1955; al terzo comma, sono soppresse le parole: all'atto dell'entrata in vigore del presente decreto in fine, sono aggiunte le parole: alla data del 16 dicembre 1955.*

Il Senato ha così modificato questo comma:

« *All'articolo 8, i due primi commi sono sostituiti dal seguente:*

« Per gli alcoli prodotti prima del 17 settembre 1955 il diritto erariale speciale si applica nella misura di cui al primo comma dell'articolo 4 limitatamente agli alcoli denaturati in detto comma indicati che siano esistenti alla data del 16 dicembre 1955 nei magazzini o depositi fiduciari in genere e agli alcoli puri alla stessa data viaggianti con bolletta di cauzione e destinati ad essere denaturati o comunque impiegati in esenzione di imposta presso gli stabilimenti autorizzati; *al terzo comma sono soppresse le parole: al l'atto dell'entrata in vigore del presente decreto; in fine sono aggiunte le parole: alla data del 16 dicembre 1955.*

Pongo in votazione questa modifica.

(È approvata).

Pongo infine in votazione il seguente comma aggiunto dal Senato al testo dell'articolo unico:

« *All'articolo 12, primo comma, le parole: fare qualsiasi riferimento, sono sostituite con*

le altre: fare riferimento in qualunque modo; in fine sono aggiunti i seguenti commi:

« Fino a tutto il 29 febbraio 1956 sono consentite la vendita e la detenzione per la vendita di prodotti la cui etichettatura, purché già ammessa alla data del 16 settembre 1955, non sia conforme alle disposizioni del presente articolo.

« Nei confronti dei trasgressori delle norme di cui ai commi precedenti, si applicano le penalità stabilite dall'articolo 19 della legge 7 dicembre 1951, n. 1559 ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, concernente la proroga e la modifica del regime fiscale degli alcoli. (1763-B).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	346
Astenuti	3
Maggioranza	174
Voti favorevoli	298
Voti contrari	48

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barberi Salvatore — Bardini — Baresi — Barontini — Basile Giuseppe — Belotti — Beltrame — Bensi — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco — Giorgio — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bonino — Bon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

mielli — Bonomi — Bontade Margherita — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Burato — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calvi — Camangi — Candelli — Cantalupo — Capalozza — Cappi — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Caroleo — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Colasanto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Leo — Di Nardo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gaudio — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Guariento — Guglielminetti — Guiozzelli.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — La Rocca — Larussa — La Spada — Leccisi — L'Eltore — Lenza — La Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lozza — Lucifero.

Macrelli — Maglietta — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzano — Marzotto

— Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Mazzali — Menotti — Merenda — Messinetti — Michelini — Mijasi — Monte — Montelatici — Montini — Mordaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pajetta Giuliano — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Perdonà — Petrilli — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Polastrini Elettra — Priore.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Riccio Stefano — Riva — Roberti — Romanato — Romano — Romualdi — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci.

Sala — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Saragat — Scalfaro — Scalia Vito — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schirò — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Sparapani — Spataro — Sponziello — Storchì — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valsecchi — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Volpe. Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zanon — Zerbi.

Si sono astenuti:

Caronia.
Guerrieri Emanuele.
Spadola.

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Bolla.
Pastore.
Sedati.
Viola.

(Concesso nella seduta odierna):

De Caro.
Matteucci.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La Camera si riunirà giovedì 17 novembre alle 11,30, in modo che, se occorrerà, l'Assemblea comune del Parlamento, che si riunisce oggi alle 16, possa proseguire i lavori nella giornata di domani mercoledì.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, Segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere cosa pensi della recente autorizzazione, da parte del questore di Pesaro, di un manifesto del M.S.I., nel quale si legge testualmente « ...caduto in un'imboscata di partigiani e da questi trucidato il 4 novembre 1944 » e che appare non solo provocatorio, spudorato e pericoloso per l'ordine pubblico — secondo la concezione e la prassi della polizia — ma tale da integrare gli estremi del reato di vilipendio alle forze della Resistenza, ai sensi dell'articolo 290, secondo comma, del codice penale, e da postulare una responsabilità per compartecipazione criminosa — siccome è stato ritenuto da una, per quanto discutibile, giurisprudenza — del pubblico ufficiale che ha consentito la pubblicazione e l'affissione; e per conoscere, altresì, quali misure intenda prendere nei confronti di un funzionario che si è dimostrato così scarsamente fornito di senso giuridico e, persino, di senso di dovere, perché la sua sconsideratezza finisce coll'assecondare le manifestazioni dinamitarde ed incendiarie della sedizione neo-fascista, di cui anche Pesaro è stata teatro.

(2267)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla notizia comparsa su il *Contropelo* del 31 ottobre 1955, sul formaggio e sul burro che, esuberanti negli Stati Uniti, sono stati immessi sul mercato italiano attraverso una Amministrazione aiuti internazionali, si da avere in vendita sul mercato nero di Napoli il 6 ottobre 1955, quello che doveva essere ufficialmente consegnato dalla signora Luce al cardinale Mimmi il giorno successivo 7 ottobre.

(2268)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non crede adottare gli opportuni provvedimenti

a seguito di violenta ed abusiva rimozione di una targa viaria in Capri (Napoli) ricordante la liberazione dell'isola.

« Se non crede nella specie — tenendo presente che la targa in parola è stata rimossa ad opera di alcuni proprietari di ville (fra i quali i signori Crano ed ambasciatore d'Italia signor Caracciolo di San Vito) i quali, pretestando essere la strada privata (mentre fu costruita con pubblico danaro) hanno in effetti voluto arrecare un oltraggio alla Resistenza — adottare i provvedimenti chiesti con quella urgenza che il caso richiede anche per neutralizzare la compiacente inerzia dell'amministrazione comunale di Capri e della prefettura di Napoli.

(2269) « SANSONE, DE MARTINO, DE NARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma burocratica, per sapere se nel quadro dei provvedimenti generali delegati, sia stata esaminata la situazione dei funzionari di concetto — gruppo B — dell'amministrazione aeronautica, i quali lamentano la ingiusta sperequazione rappresentata dalla limitazione della loro carriera al grado VII rispetto ai colleghi dello stesso gruppo del Ministero difesa, esercito e marina, i cui ruoli raggiungano il grado VI, analogamente, del resto, a quanto sancito per tutti gli altri Ministeri.

« Nel caso sia stato provveduto a predisporre provvedimento inteso a sanare simile inammissibile ingiustizia, si desidera conoscere se gli attuali funzionari, in servizio all'aeronautica, costretti a sostare, in dipendenza della predetta situazione, per oltre 22 anni nel medesimo grado, possono essere, con provvedimento delegato, ammessi al grado superiore e con anzianità tale che li metta alla pari di quelli dell'esercito e della marina che, pur avendo minore anzianità nel grado precedente, sono stati promossi da tempo al grado superiore.

« Ciò al fine di sanare, almeno in parte, l'ingiusto trattamento da essi fino ad oggi subito.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(17032)

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se gli risulti vera la notizia pubblicata dal giornale *Il Tempo*, n. 308, che il conte Dino Grandi « è stato a Washington ospite dell'ambasciatore Brosio ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere che pensi il ministro dello scarso riserbo di quell'ambasciatore nei confronti di un equivoco e discusso personaggio, la cui figura riscuote tanto poco rispetto in Italia, e la cui attività all'estero non giova certo a rafforzare il prestigio del nostro paese e delle sue istituzioni repubblicane. Chiede anche di conoscere, sempre nel caso affermativo, se il ministro abbia suggerito all'ambasciatore d'Italia a Washington un maggior senso di opportunità nello scegliere gli ospiti suoi e dell'ambasciata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(17033) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le disposizioni di legge — ignorate dall'interrogante — in base alle quali a San Marzano di Taranto, mentre si vieta al movimento sociale italiano di tenere comizi nella piazza centrale di quel comune, relegandolo a parlare nell'estrema periferia, si consente, invece, a distanza di pochi giorni, al partito di maggioranza di tenere i suoi comizi proprio nella stessa piazza centrale precedentemente negata al movimento sociale.

E per conoscere, altresì, se l'onorevole ministro non ritenga di dare finalmente le opportune disposizioni al prefetto di Taranto affinché cessino una buona volta le infinite interferenze e soprusi che, posti in atto dalle autorità locali ai danni di quel comune, hanno l'unico intento di farne cadere il consiglio comunale, composto in maggioranza di misini.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(17034) « LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per la igiene e la sanità, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dell'amministrazione dell'ospedale civile di Cento nel corso della cui gestione si sono verificati gravi fatti che di seguito si elencano, che hanno dato luogo a disastrosi commenti fra la popolazione locale e la cui responsabilità non può che ricadere sugli amministratori, il presidente dei quali, fra l'altro, è sindaco della città (si trova cioè alla testa di due amministrazioni in stretti rapporti fra loro, con comunità di interessi e quindi in chiara posizione di incompatibilità):

assunzione di due medici privi di laurea, cioè non medici;

alterazione dei registri degli interventi chirurgici, al fine di poter rilasciare certificati, conseguentemente non rispondenti a verità; incassi da parte del personale di discutibili prestazioni, cioè di somme la cui devoluzione non era chiaramente dimostrata, a favore di mutuati, e ciò senza rilasciare nessuna regolare ricevuta. Di quest'ultimo fatto sono al corrente i funzionari dell'I.N.A.M.

« L'interrogante ritiene esservi sufficiente materia per aprire una inchiesta e per intervenire decisamente a mettere ordine in codesta irregolare amministrazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(17035) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga urgente un opportuno accertamento del prefetto di Caserta circa le condizioni inqualificabili delle strade comunali a Caiazzo (Caserta), e le responsabilità della locale amministrazione.

Risulta che gli agricoltori delle contrade di San Pietro, Fruscio, Castelluccio, Fontana Murata, Marciano Freddo erano disposti a costituire un consorzio comunale per la sistemazione delle strade vicinali, con un versamento di contributi volontari a carico di ogni agricoltore, restando a carico del comune il resto della spesa. Era stato anche approntato il relativo progetto a cura del benemerito cittadino Pico Matteo, e gli agricoltori tennero diverse riunioni in comune sotto la presidenza dello stesso sindaco. Tuttavia l'inerzia della amministrazione, nonché la sua incapacità, hanno lasciato insabbiare l'iniziativa, e tuttora rimane insoluto il problema, che rende sempre più difficoltose le comunicazioni tra le contrade agricole e il centro cittadino, nonché difficile — e d'inverno perfino pericoloso — il traffico, specialmente alla periferia di quell'importante comune.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(17036) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni della mancata concessione della pensione di guerra alla signora Cosima Romano Bevilacqua, da Martino (Lecce), via Giovanni Battista del Tufo 39, vedova di Pasquino Bevilacqua fu Crispino, deceduto il 29 giugno 1954 al sanatorio provinciale di Lecce, al quale la commissione medica delle pensioni di guerra di Milano assegnò la prima categoria, più as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

segni di superinvalidità. L'interessata ha a suo carico tre figli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17037) « GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi si ritardi ancora la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex carabiniere Fasano Vincenzo fu Giambattista, da Napoli, e ivi domiciliato a Vico II Gaghardi al Museo. Il Fasano già godette della pensione di guerra dal 1947 al 1951. Sottoposto a visita presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli in data 2 maggio 1955, venne proposto per la settima categoria per anni due con assegni di cura. Le tristi condizioni fisiche, lo stato di disagio economico, e il carico di una famiglia bisognosa e numerosa rendono il caso del Fasano particolarmente degno di considerazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17038) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto si trovi la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Di Iorio Natale fu Francesco, da Carano di Sessa Aurunca (Caserta), posizione n. 1159303. Il Di Iorio già godette di assegno temporaneo per quattro anni, sospeso nel 1952. Sottoposto a domanda a visita medica presso la Commissione di Caserta il 28 maggio 1954, non gli veniva riconosciuto aggravamento. Sottoposto a nuova visita il 28 maggio 1955, sempre presso la commissione medica di Caserta, con esito negativo, il Di Iorio non accettava il giudizio e chiedeva visita superiore, indirizzando direttamente la domanda al Presidente della Repubblica, dal quale ha avuto recente assicurazione del suo regolare inoltro al competente Ministero del tesoro.

« L'interrogante chiede anche perché, pur essendo stato concesso dal ministro altro assegno di pensione per due anni con decreto n. 2462427 del 19 maggio 1954, al Di Iorio non sia stata fatta finora alcuna rimessa, pur a lui indispensabile e per le cattive condizioni di salute e per lo stato di disagio economico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17039) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi l'ex marinaio Giordano Gaetano di Do-

menico, da Napoli, e ivi domiciliato a Corso Novara 92, dopo di essere stato sottoposto a visita il 26 marzo 1949 presso la commissione medica pensioni di guerra di Napoli, con proposta di ottava categoria per anni due, e dopo altra visita presso la stessa commissione il 9 maggio 1955, con proposta di ottava categoria per anni due, non abbia ancora avuto l'assegnazione di pensione di guerra relativa, né alcuna altra comunicazione in proposito.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17040) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi non venga ancora dato seguito alla proposta di pensione di guerra di quarta categoria per anni due, rinnovabile, fatta dalla commissione medica pensioni di guerra di Caserta in data 20 maggio 1955 per Vertuani Vittorio di Vanilio, posizione 1801606.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17041) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, se non ritenga opportuno, nello schema di disegno di legge già elaborato, relativo all'indennità di riserva, di cui all'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, di estendere i benefici di tale indennità anche agli ufficiali sfollati in base alla legge n. 1626 del 20 dicembre 1932.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17042) « CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere per quali motivi non sia stato dato ancora esito alla domanda di visita medica inoltrata da Petrella Paolo fu Enrico, con raccomandata 23 marzo 1955, ufficio postale Grazzanise (Caserta), tramite la legione carabinieri del Lazio, da cui lo stesso dipendeva quando era in servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17043) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i suoi intendimenti per l'assorbimento in ruolo nei confronti dei partecipanti al concorso « soprannumerario » per insegnanti elementari, che non sono risultati vincitori, ma sono nella graduatoria suppletiva.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17044) « CAPALOZZA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in che modo ritiene di poter provvedere alla sistemazione delle insegnanti che, per raggiunti limiti di età, non possono partecipare ai concorsi e che, non essendo state incluse nei ruoli transitori, sono rimaste supplenti, nonostante i molti anni di insegnamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17045) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, circa la situazione determinatasi per l'ingegnere Gorga Giuseppe fu Luigi (e per altri in condizioni simili) in seguito al concorso per direttore di scuola di avviamento industriale bandito dal Ministero nel 1953.

« Il Gorga sostenne le prove scritte ed orali di detto concorso, ma — pur avendo ottenuto 68 punti sui 75 disponibili alle prove di esami — non risulta ancora tra i vincitori, non essendogli stati computati i punti spettantigli per il servizio civile e militare prestato.

« Nel caso del Gorga, lo stesso è in servizio presso l'U.T.E. di Caserta fin dal 1944; ha prestato servizio militare in zona di operazione nell'ultima guerra; è invalido di guerra per ferite riportate in servizio e per causa di servizio. Tali suoi meriti, però, non sono stati presi in considerazione, non avendo egli raggiunto i 70 su 75 punti disponibili tra le prove di esami e il servizio scolastico.

« In condizioni simili si trovano anche altri candidati del suddetto concorso, ed è da notare che le cattedre disponibili sarebbero restate vuote per quattro quinti.

« In precedente concorso bandito nel 1951 si verificavano le stesse circostanze di sfavore per taluni candidati. Ma fu allora concesso, per iniziativa del ministro, che costoro potessero aggiungere al punteggio riportato alle prove di esame o al servizio scolastico prestato anche il punteggio relativo al servizio militare e a quello civile prestato in altre amministrazioni extrascolastiche.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno, in analogia, disporre un provvedimento del genere anche per quanti, come l'ingegnere Gorga (e gli altri), si trovino col concorso del 1953 nella stessa situazione, che fu felicemente superata dai candidati del concorso del 1951.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17046) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per avere ragguagli circa la nuova sosta nei lavori di ricostruzione del « teatro polettiano » della Fortuna di Fano, semidistrutto oltre undici anni or sono dalla barbarie distruttiva dei nazisti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17047) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre immediati e adeguati accertamenti per quanto accade in località La Pietra a Bagnoli di Napoli, dove in occasione di piogge dalla soprastante collina denominata Montedolce precipitano masse di terriccio, sabbia, pozzolana, ecc., con ingenti masse di acqua, fino a raggiungere la strada provinciale che da Bagnoli mena a Pozzuoli e oltre, e che per altra diramazione si ricongiunge con la nazionale Domitiana. Inutilmente si è reclamato finora presso la prefettura e il Genio civile di Napoli, presso la Cassa del Mezzogiorno e lo stesso Ministero dei lavori pubblici, da parte di proprietari e abitanti della zona. I suddetti gravi inconvenienti diventano più preoccupanti quando si verificano frane, come il 2 novembre 1955.

« L'interrogante chiede se il Ministero non ritenga di addivenire a una soluzione di convogliamento e disciplina delle acque piovane provenienti dalla collina Montedolce.

« Fa anche presente che inutilmente finora, nella occasione di piogge, l'amministrazione della provincia di Napoli ha fatto eseguire lunghi e costosi lavori di sgombrò stradale, perché nelle giornate di cattivo tempo l'inconveniente si ripete con le stesse caratteristiche e nelle stesse proporzioni, oltre che con lo stesso pericolo per gli abitanti e per il forte traffico automobilistico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17048) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il suo pensiero sulla risoluzione del problema edilizio scolastico della città di Napoli.

« A precedente interrogazione dell'interrogante, difatti, il ministro della pubblica istruzione rispondeva come a Napoli il sindaco, il prefetto e il provveditore agli studi si siano « adoperati per predisporre un programma di opere da eseguirsi mediante i fondi concessi dalla legge speciale, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno »; ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

aggiungeva: « È stato anche suggerito di elaborare un vero e proprio piano regolatore per l'edilizia scolastica da inserire nel più vasto piano regolatore dell'intera città di Napoli ».

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali immediate possibilità di realizzazione abbiano le preannunziate provvidenze nei confronti della sempre crescente carenza di aule scolastiche nella città di Napoli.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17049) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno (in accoglimento dei voti espressi dalla popolazione e della richiesta ufficiale avanzata dal comune interessato) disporre la istituzione del servizio telefonico nella frazione di Cologna di Pellezzano (Salerno), tenendo conto che la legge 22 novembre 1954 ha esteso i benefici della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, alle frazioni di almeno 300 abitanti, distanti meno di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico e di altitudine inferiore ai 600 metri.

« Si tenga infine presente che la frazione di Cologna — oltre a trovarsi nelle condizioni contemplate dalla citata legge — è sfornita di servizi sanitari, farmaceutici, di sicurezza e telegrafici per cui la richiesta istituzione di servizio telefonico rivestirebbe carattere di assoluta indispensabilità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17050) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre per il favorevole accoglimento della istanza rivolta al Ministero da Cicatiello Severino fu Luigi, da Sant'Arpino (Caserta), in data 8 luglio 1955.

« Il Cicatiello, già assunto come fattorino alle dipendenze della direzione delle poste di Caserta nella sua qualità di mutilato di guerra (civile), ne veniva licenziato dopo nemmeno un anno di servizio per visita medica, verificandosi così l'assurdo che quelle sue stesse condizioni che avevano provocato secondo la legge la sua assunzione portavano al suo licenziamento.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17051) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando precisamente verrà realizzata la nuova sistemazione degli uffici delle poste e telegrafi nella cittadina di Sessa Aurunca (Caserta), e in che modo.

« Tali uffici si trovano tuttora alloggiati in sede indecorosa, limitata, e che impedisce un normale funzionamento dei servizi.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se la prevista e organica sistemazione delle poste e telegrafi a Sessa Aurunca-centro non comporti l'installazione di uffici periferici in relazione alle forti distanze di taluni agglomerati dal centro.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17052) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia vero che la nuova rubrica televisiva « Lascia o raddoppia » sia stata realizzata su suggerimento di un dirigente della R.A.I.-Televisione di ritorno dall'America, e perché si sia ritenuto di dover prendere spunto da una rubrica della televisione americana, che confonde l'affannoso miraggio del lucro con una sottospecie di cultura, quando si era poi soppressa la fortunata rubrica « 200 al secondo », che non aveva pretese pseudoistruttive, e che con le sue trovate più adeguate al temperamento italiano aveva dimostrato di saper divertire il pubblico, pur nel tetto squallore e nella banale mediocrità dei programmi della nostra televisione.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se la scelta del signor Mike Buongiorno a presentatore della nuova rubrica sia stata fatta per confermarne l'esotismo; e, a proposito del signor Buongiorno, chiede altresì di conoscere se costui sia cittadino italiano, e quale fu la sua posizione militare durante l'ultima guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17053) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se il signor Ruggiero Orlando, corrispondente della R.A.I.-Televisione dagli Stati Uniti, sia lo stesso signor Ruggiero Orlando che, trovandosi a Londra come giornalista italiano allo scoppio delle ostilità tra l'Italia e l'Inghilterra, si rifiutò di seguire il proprio ambasciatore e altri eminenti connazionali che rientravano in patria, restando

nel paese diventato nemico, e ponendosi al servizio del suo governo contro la propria nazione.

« Ove si tratti della stessa persona, a parte l'opportunità di imporre al pubblico dei radioascoltatori e dei telespettatori un simile individuo, l'interrogante chiede al ministro se ritenga che possa considerarsi in qualsiasi caso fedele agli interessi « italiani » il servizio di cronista politico e di commentatore esercitato da un giornalista che già una volta tradì la propria nazione in guerra.

« L'interrogante chiede altresì se non creda di provocare la sostituzione, a quel delicato posto, del signor Orlando con un giornalista che meriti la stima degli italiani, e che dia maggiore affidamento di sé all'estero.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17054) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla grave situazione del servizio telefonico a Caserta, città che rientra nella zona di concessione della S.E.T.

« L'importante e popolosa città, che in quanto capoluogo è sede naturale di tutti gli uffici amministrativi, economici, sindacali, ecc. della provincia, che accentra un notevole complesso di attività industriali, commerciali, economiche, che ha numerosi studi professionali, e che, infine, dispone di scuole militari e di diversi enti sempre militari, è servita da appena 500 (diconsi cinquecento) telefoni.

« Fu annunciato a suo tempo che la S.E.T. avrebbe proceduto all'ampliamento della centrale di piazza Mercato e a un congruo aumento di numeri telefonici, ma di ampliamento non si è più parlato, i telefoni sono restati 500, e intanto molte centinaia di domande di abbonamento, per altro in continuo aumento, restano tuttora inevase presso la società.

« L'interrogante chiede di conoscere dal ministro se sono state valutate le conseguenze che una tale carenza del servizio telefonico porta a un capoluogo di provincia, dove ancora vi sono uffici pubblici, direzioni industriali, enti, sprovvisti di telefono, o non adeguatamente provvisti dei numeri necessari al normale loro funzionamento; dove studi professionali e soprattutto sanitari vedono contratta la loro attività per la mancanza di questo indispensabile mezzo di comunicazione, e aziende, negozi, fabbriche mancano di collegamento con clienti e fornitori; dove esistono ancora borgate e frazioni senza un ap-

parecchio telefonico, particolare quest'ultimo oltremodo importante per l'ordine pubblico.

« L'interrogante domanda al ministro se non ritenga opportuno intervenire presso la società concessionaria perché adempia all'elementare obbligo di fornire al capoluogo di Caserta almeno la sufficienza dei servizi telefonici, e ciò senza accampare pretesti tecnici o finanziari che non hanno alcun motivo di essere a tanti anni dalla guerra, e che comunque non esimono la società concessionaria dal soddisfare le suddette esigenze di carattere pubblico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17055) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto occorso al signor Cola Gennaro, di Napoli, e ivi domiciliato a via Martucci, n. 47, in una col signor Scudieri, nei confronti dell'I.N.A.-Casa.

« I suddetti da oltre 18 mesi vendettero nel comune di Ottaviano (Napoli) 1840 metri quadrati di suolo all'I.N.A.-Casa, ma finora non sono riusciti a ricevere il pattuito importo, benché già l'I.N.A.-Casa abbia cominciato a costruire sul suolo acquistato e non pagato. Gli interessati presentarono a suo tempo la richiesta documentazione. Nessuna risposta essi hanno mai avuto alle ripetute raccomandate alla direzione generale dell'I.N.A.-Casa.

« L'interrogante chiede se il ministro non creda di intervenire, invitando quella direzione generale a far fronte ai propri impegni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17056) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intendano risolvere il problema dell'acquedotto per il comune di Guarcino (Frosinone) anche in relazione alla domanda che a suo tempo il detto comune presentò per la concessione dell'acqua della sorgente « Caporelle ».

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(17057) « CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sui lavori del tronco stradale tra i centri di Tora e Piccilli, in provincia di Caserta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

« La strada che tuttora congiunge i due centri, pur costituenti l'unico comune di Tora e Piccilli, è di circa otto chilometri. A sostituirla era stato progettato e compreso nei lavori della Cassa per il Mezzogiorno un nuovo tronco stradale di appena due chilometri, con evidente vantaggio per il traffico e per lo stesso sviluppo commerciale delle due località. I lavori furono dati in appalto ad una ditta napoletana, che da oltre un anno li ha sospesi in seguito a dissesto.

« L'interrogante chiede di conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno intenda di intervenire, e come, perché si arrivi alla urgente realizzazione della nuova strada, che diventa sempre più indispensabile al già troppo trascurato comune di Tora e Piccilli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17058) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, circa la partecipazione della Cassa alla risoluzione del problema edilizio-scolastico della città di Napoli.

« Difatti, il ministro della pubblica istruzione a precedente interrogazione dell'interrogante rispondeva che a Napoli « il sindaco, il prefetto e il provveditore agli studi si sono adoperati per predisporre un programma di opere da eseguirsi mediante i fondi concessi dalla legge speciale, con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno ».

« L'interrogante chiede ora di conoscere in quale misura e con quale modalità la Cassa effettui, o stia per effettuare il suddetto concorso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17059) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, su quanto affermato da *Contropelo* di Napoli del 31 ottobre 1955 a proposito di una fornitura alla polizia o ad altra amministrazione militare fatta ad un prezzo « così basso che non compensa nemmeno la mano d'opera ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17060) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende dare disposizioni agli uffici di pubblica sicurezza di non richiamare nelle informazioni le assoluzioni per insufficienza di prove — almeno dopo il decorso di dieci anni dal fatto

— in applicazione, almeno analogica, della legge 28 febbraio 1952, n. 308.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17061) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda inserire nel programma esecutivo delle opere la richiesta, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, del comune di Cermentate (Como) per la costruzione di un edificio scolastico.

« Viene fatto rilevare che il comune è stato colpito recentemente da numerosi licenziamenti in aziende tessili e trovati nell'impossibilità di far fronte con mezzi finanziari ordinari ad una necessità divenuta assolutamente improrogabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17062) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la posizione e le eventuali possibilità di accoglimento delle richieste ai sensi della legge 2 luglio 1949 della Cooperativa « Sangrilà » e della Cooperativa « Paolo Carcano » con sede in Como.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17063) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende disporre erogazione di fondi a favore del comune di Pozzuoli per la eliminazione di case malsane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17064) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se gli consti esatto quanto è stato pubblicato, con impressionanti precisazioni, dal giornale *La Notte* di Milano a proposito dei difficoltosi trasferimenti di tanta parte della popolazione lavoratrice che dai diversi centri — e paesi — della provincia si trasferisce ogni giorno a Milano con l'impiego sino a sei-sette ore complessive, non conferite al lavoro e sottratte al riposo. Che se al Ministero dei trasporti questa condizione — sfortunata e dannosa — risultasse vera, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti esso intenda studiare e disporre valutando le concrete proposte tecniche che elementi competenti hanno formulato, pur non dissimulandosi la complessità del problema, consistenti in modifiche di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

orari, la installazione di terzo binario, la organizzazione dei servizi di autocorriere.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17065) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le direttive date agli uffici del lavoro ed ai collocatori per il rispetto e la piena applicazione del disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che dice testualmente:

« L'ufficio di collocamento, nell'atto di soddisfare la richiesta del datore di lavoro, è tenuto ad accertarsi che le condizioni offerte ai nuovi assunti siano conformi alle tariffe ed ai contratti collettivi ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17066) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul collocamento abusivo di mano d'opera più volte denunciato a Napoli;

sugli intermediari che operano a scopo di lucro sia sotto veste privata che di cooperativa;

sulla persecuzione penale dei colpevoli e sull'intervento della polizia per stroncare questo mercato di mano d'opera;

sui provvedimenti adottati a carico delle aziende che si servono di persone interposte per questa vergognosa bisogna;

sui risultati raggiunti, a norma delle leggi vigenti, dato che il fenomeno tende a dilatarsi ed è usato anche da aziende di proprietà o sotto il controllo dello Stato.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17067) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla distribuzione territoriale degli ambulatori dell'I.N.A.M. in provincia di Napoli in relazione ai comuni, alla distribuzione della mano d'opera assicurata e dei chilometri da percorrere;

sulla situazione particolare di alcune zone (esempio Acerra) dove si pretende dai malati un percorso di 4 chilometri per raggiungere l'ambulatorio che si trova in altro comune;

sul programma dell'I.N.A.M. in provincia di Napoli e sulle tappe della sua realizzazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17068) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se e quando sarà disposto l'appalto per la costruzione della via Piedimonte-Maconi in Bagnano d'Ischia.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17069) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sugli orientamenti che ha per la Mostra di oltremare e del lavoro italiano nel mondo e se e quando intende ricostituire il consiglio di amministrazione e pagare i danni di guerra.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(17070) « RICCIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 13,10.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 17 novembre 1955.

Alle ore 11,30:

1. — Votazione per l'elezione di nove rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

2. — *Discussione del disegno di legge.*

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori:* Sangalli, *per la maggioranza;* Gomez D'Ayala, *di minoranza;*

e delle proposte di legge:

Senatori CARELLI ed ELIA. Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (*Approvata dal Senato*) (1548) — *Relatore:* Franzo;

Senatore STURZO: Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (*Approvata dal Senato*) (1549) — *Relatore:* Franzo.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori:* Cappa Paolo e Geremia;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1955

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori*: Bellotti e Cappa Paolo;

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori*: Caiati e Cappa Paolo.

4. — *Discussione della proposta di legge.*

Senatore ZOLI: Norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria (*Approvata dal Senato*) (1351) — *Relatore*: Germani.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*.

6. — *Discussione dei disegni di legge.*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore*: Vedovato;

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore*: Cappi.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli.

8. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*9. — *Seguito dello svolgimento del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori*: Valsecchi, *per la maggioranza*; Angioy, *di minoranza*.

10. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore*: Pitzalis.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE